

Pascual Chàvez Villanueva - La Missione Salesiana e i diritti umani in particolare i diritti dei minori

[CHÁVEZ VILLANUEVA P., *La Missione Salesiana e i diritti umani in particolare i diritti dei minori*, in DICASTERO DELLA PASTORALE GIOVANILE DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA, *Congresso Internazionale Sistema Preventivo e Diritti Umani. 2-6 gennaio 2009 Roma*, [s.e.], Roma 2009, pp. 82-85]

1. La promozione dei diritti umani, in particolare dei minori

Siamo eredi e portatori di un carisma educativo che tende alla promozione di una cultura della vita e al cambiamento delle strutture. Per questo abbiamo il dovere di promuovere i diritti umani. La storia della Famiglia Salesiana e la rapidissima espansione anche in situazioni culturali e religiose tanto lontani e diversi da quelli che ne hanno visto la nascita, testimonia come il sistema preventivo di Don Bosco sia una porta di accesso garantita per l'educazione giovanile di qualunque contesto e una piattaforma di dialogo per una nuova cultura dei diritti e della solidarietà. Come Salesiani l'educazione ai diritti umani, in particolare quelli dei minori, è la via privilegiata per realizzare nei diversi contesti l'impegno di prevenzione, di sviluppo umano integrale, di costruzione di un mondo più equo, più giusto, più salubre. Il linguaggio dei diritti umani ci permette anche il dialogo e l'inserimento della nostra pedagogia nelle differenti culture del mondo.¹

Promuovere i diritti umani come educatori

Di fronte alle tante situazioni problematiche che vivono i ragazzi e i giovani in ogni parte del mondo, siamo chiamati, sull'esempio di Don Bosco, ad essere presenti accanto a loro per difendere la loro dignità e assicurare per loro un futuro degno e positivo.

Nella promozione dei diritti umani, in particolare quelli dei minori, il nostro impegno deve andare oltre al puro assistenzialismo, anche se molte volte siamo costretti a tamponare situazioni di emergenza, senza limitarci alla difesa dei loro diritti, quando sono violati o dimenticati. Dobbiamo assumere l'impegno proprio dell'educatore che cerca la crescita personale del ragazzo e della ragazza e il suo sviluppo integrale, nella consapevolezza della sua dignità e responsabilità.

«Don Bosco si sentì mandato da Dio a rispondere al grido dei giovani poveri e intuì che, se era importante dare risposte immediate al loro disagio, ancor più lo era prevenire le cause. Sul suo esempio, vogliamo andare loro incontro, convinti che il modo più efficace per rispondere alle loro povertà è proprio l'azione preventiva».²

¹ I diritti economici, sociali e culturali sono stati sanciti nella 'Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo' dall'ONU nel 1948. Negli anni successivi si sono approvati i diritti dei popoli all'autodeterminazione, alla pace, allo sviluppo, all'equilibrio ecologico, al controllo delle risorse nazionali, alla difesa ambientale. Vi sono i diritti legati al rispetto dell'uomo, in relazione alle manipolazioni genetiche, alla bioetica e alle nuove tecnologie di comunicazione. Vi è anche la 'Convenzione dell'ONU sui diritti dei bambini e degli adolescenti', adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e attualmente ratificata da 192 Stati.

² CG26, n. 98.

In parecchi miei interventi³ ho cercato di mostrare che l'educazione è il cammino privilegiato per questa azione [82] preventiva e rinnovatrice delle molteplici situazioni di disagio e di emarginazione che colpiscono i ragazzi, le ragazze e i giovani nel mondo. Soprattutto ho presentato il Sistema Preventivo di Don Bosco in un'ottica di assunzione cosciente di responsabilità da parte dell'educando, che si trasforma da oggetto di protezione, perché ha dei bisogni, in soggetto responsabile, perché ha dei diritti e riconosce i diritti degli altri, preparando così nel ragazzo di oggi il cittadino di domani.

Il Sistema Preventivo cerca di prevenire il male attraverso l'educazione, ma nel contempo aiuta i giovani a ricostruire la propria identità personale, a rivitalizzare i valori che essi non sono riusciti a sviluppare, a elaborare e a scoprire, appunto per la loro situazione di emarginazione, ragioni per vivere con senso, gioia, responsabilità e competenza. Tale Sistema crede inoltre decisamente che la dimensione religiosa della persona è la sua ricchezza più profonda e più significativa; perciò cerca, come finalità ultima di tutte le sue proposte, di orientare ogni ragazzo verso la realizzazione della sua vocazione di figlio di Dio.

Fedeli, dunque, a questa preziosa eredità, dobbiamo impegnarci come educatori nella promozione e difesa dei diritti umani e dei diritti dei minori, preoccupati soprattutto dello sviluppo integrale della persona dei giovani. Conviene ricordare la chiamata pressante che io stesso e noi Salesiani di tutto il mondo, radunati nel Capitolo Generale 25 nell'anno 2002, abbiamo indirizzato ai responsabili e interessati del futuro dell'umanità e in particolare dei giovani: «Siamo dalla parte dei giovani, perché abbiamo fiducia in loro, nella loro volontà di imparare, di studiare, di uscire dalla povertà, di prendere in mano il loro proprio futuro. (...) Siamo dalla parte dei giovani perché crediamo nel valore della persona, nella possibilità di un mondo diverso e soprattutto crediamo nell'educazione. (...) Educare i giovani è l'unico modo per preparare un futuro positivo per il mondo. Globalizziamo insieme l'impegno per l'educazione!».⁴

Promuovere la cultura dei diritti

L'educazione si propone anche l'obiettivo di costruire una cultura dei diritti umani, capace di dialogare, persuadere e, in ultima istanza, di prevenire le violazioni dei diritti stessi, piuttosto che di punirle e reprimerle.

La povertà e l'emarginazione non sono un fenomeno puramente economico, ma una realtà che tocca la coscienza delle persone e sfida la mentalità della società, cioè la cultura; occorre passare da una cultura dell'avere, dell'apparire, del dominare, ad una cultura dell'essere, della gratuità e della condivisione. A questo punto voglio riportare le parole di Papa Benedetto XVI

³ Cfr. P. CHÀVEZ VILLANUEVA, *Prima che sia troppo tardi salviamo i ragazzi, il futuro del mondo*, Intervento nel Campidoglio, Roma 27 novembre 2002, in occasione della commemorazione della fondazione del Borgo Ragazzi Don Bosco; ID., *Dare di più a chi ha avuto di meno. Un ripensamento educativo per il cambio culturale*, Convegno CISI sull'emarginazione e disagio giovanile, Frascati 29 dicembre 2004; ID., *Educazione e cittadinanza. Formare salesianamente il cittadino*, "Lectio magistralis" per la Laurea "honoris causa" dell'Università di Genova. 23 aprile 2007; ID., *Educare con il cuore di Don Bosco. Sistema preventivo e diritti umani*, 50° anniversario dell'Ispettorato di Porto Alegre, ottobre 2008.

⁴ Cfr. CG25, n. 140.

nel suo discorso di apertura della V Conferenza Generale del CELAM a La Aparecida (Brasile). Diceva il Papa:

«Come rispondere alla grande sfida della povertà e della miseria? (...) Tanto il capitalismo quanto il marxismo promisero di trovare la strada per la creazione di strutture giuste ed affermarono che queste, una volta stabilite, avrebbero funzionato da sole; affermarono che non solo non avrebbero avuto bisogno di una precedente moralità individuale, ma che esse avrebbero promosso la moralità comune. E questa promessa ideologica si è dimostrata falsa. I fatti lo hanno evidenziato. Il sistema marxista, dove è andato al governo, non ha lasciato solo una triste eredità di distruzioni economiche ed ecologiche, ma anche una dolorosa oppressione delle anime. E la stessa cosa vediamo anche all'ovest, dove cresce costantemente la distanza tra poveri e ricchi e si produce un'inquietante degradazione della dignità personale con la droga, l'alcool e gli ingannevoli miraggi di felicità.

Le strutture giuste sono una condizione indispensabile per una società giusta, ma non nascono né funzionano senza un consenso morale della società sui valori fondamentali e sulla necessità di vivere questi valori con le necessarie rinunce, perfino contro l'interesse personale.

Dove Dio è assente - Dio dal volto umano di Gesù Cristo - questi valori non si mostrano con tutta la loro forza, né si produce un consenso su di essi. Non voglio dire che i non credenti non possono vivere una moralità elevata ed esemplare; dico solamente che una società nella quale Dio è assente non trova il consenso necessario sui valori morali e la forza per vivere secondo il modello di questi valori, anche contro i propri interessi».⁵

Il Sistema Preventivo e lo spirito di Don Bosco ci chiamano oggi a un deciso impegno, individuale e collettivo, teso a cambiare le strutture della povertà e del sottosviluppo e, soprattutto, a promuovere questi valori morali che garantiscono il rinnovamento delle mentalità e degli atteggiamenti che sono alla base delle situazioni di ingiustizia. Attraverso l'educazione vogliamo promuovere la cultura dell'altro, della sobrietà nello stile di vita e di consumo, della disponibilità a condividere gratuitamente, della giustizia [83] intesa come attenzione al diritto di tutti; è questa la cultura della dignità della vita, dell'impegno solidale, dell'apertura alla Trascendenza.

Alcune esigenze

La promozione dei diritti umani e dei diritti dei minori deve essere nelle nostre mani un potente strumento di educazione e di trasformazione culturale. Ciò domanda di curare alcune esigenze importanti che garantiscano questo impegno.

- I. Una rilettura salesiana dei diritti

Ciascuno di noi, che come educatore ed educatrice ha scelto la visione antropologica cristiana, la stessa visione che ha ispirato Don Bosco, deve diventare un difensore e promotore dei diritti umani e dei minori. A questo può aiutarci una rilettura salesiana dei principi che sono

⁵ PAPA BENEDETTO XVI, *Discorso inaugurale della V Conferenza Generale dell'Episcopato latinoamericano e dei Carabi*, Aparecida, 13 maggio 2007, n. 4.

a fondamento di essi. Ecco alcuni elementi di questa lettura, in riferimento soprattutto ai diritti dei minori.

- Integralità della persona e applicazione del principio di indivisibilità ed interdipendenza di tutti i diritti fondamentali della persona: civili, culturali, religiosi, economici, politici e sociali.

- “Voglio che siate felici ora e sempre” e l’applicazione del principio di uno sviluppo umano integrale, uno sviluppo che, nella visione olistica della Convenzione dei diritti dei minori, comprende gli aspetti fisici, mentali, culturali, spirituali, morali, sociali, politici. Non basta una logica di assistenza né di garanzia della sopravvivenza; si devono offrire ai minori gli elementi necessari per un loro adeguato e pieno sviluppo; ciò ci impegna a fare attenzione alle situazioni che, di fatto, limitano questa integralità nella dinamica quotidiana del processo educativo.

- “L’uno per uno” e il principio del superiore interesse del bambino. Questo principio della Convenzione sottolinea la necessità di conoscere adeguatamente ogni situazione e ogni aspetto della vita del fanciullo e di saper valorizzare le stesse opinioni dei minori per scegliere e orientare gli interventi educativi al loro vero bene. Tale attenzione alla situazione concreta del ragazzo è basilare nella pratica del Sistema Preventivo.

- Centralità del minore come soggetto attivo e il principio della partecipazione. Ascoltare, coinvolgere, rendere partecipi i minori nelle questioni che riguardano la loro vita è la via per responsabilizzarli come membri della società in cui vivono, per potenziare le loro abilità sociali. Con questo spirito si devono rivedere le forme di accoglienza e di partecipazione dei minori nei nostri programmi e attività educative.

- * Il “basta che siate giovani perché io vi ami assai” e l’applicazione del principio di non discriminazione. Ciò si coniuga con l’identificazione dei destinatari privilegiati della missione salesiana: i ragazzi più poveri e svantaggiati, coloro che rischiano di essere emarginati, i disabili, i rifugiati, gli immigrati, gli abbandonati, i ragazzi vittime di abusi, ecc. In questo senso dovremmo favorire la partecipazione e il protagonismo dei più deboli negli ambienti educativi, nelle attività proposte, nei diversi tipi di gruppi, ecc.

- II. Una rinnovata scelta di condivisione comunitaria

Il carattere comunitario dell’esperienza pedagogica salesiana richiede di lavorare sempre in gruppo, come comunità educativa. Non è possibile fare tutto da soli, come i pionieri, o muoversi in modo autoreferenziale. Soltanto in comunità è possibile assicurare le condizioni di un ambiente e di una azione realmente educativa. Urge sviluppare una mentalità di rete, sia fra le diverse realtà della Congregazione, sia con gli altri soggetti che hanno a cuore l’educazione e la vita dei minori.

Trasformare la società dal di dentro, svolgendo la nostra missione educativa, richiede risvegliare nuove energie culturali e sociali, superare situazioni di palea ingiustizia, fare appello alle responsabilità sociali di tutti. Come Salesiani, con le nostre molteplici risorse e con il nostro ricco patrimonio spirituale e pedagogico, abbiamo un’importante responsabilità. Dobbiamo essere nucleo animatore e centro di convocazione di tutti coloro che sono disposti ad assumere solidalmente l’impegno educativo secondo lo stile di Don Bosco. Condividere la

difesa dei diritti umani e dei minori può costituire una forte motivazione per assicurare solidità a questa collaborazione e per sostenere il duro impegno quotidiano.

- III. Una rinnovata intenzionalità pastorale

Per garantire l'efficacia della via dei diritti umani nell'azione educativo pastorale salesiana si deve maturare la convinzione dell'irrinunciabile rapporto tra l'educazione e l'evangelizzazione. «Bisogna ricordare che l'evangelizzazione si è sviluppata sempre insieme con la promozione umana e l'autentica liberazione cristiana. Amare Dio e amare il prossimo si fondono tra loro: nel più umile troviamo Gesù stesso ed in Gesù troviamo Dio (Cfr. *Deus caritas est*, 15). Per lo stesso motivo sarà anche necessaria una catechesi sociale e un'adeguata formazione nella dottrina sociale della Chiesa. La vita cristiana non si esprime solamente nelle virtù personali, ma anche nelle virtù sociali e politiche».⁶ [84]

L'azione salesiana comprende sempre la preoccupazione per la salvezza integrale della persona: conoscenza di Dio, comunione filiale con Lui attraverso l'accoglienza di Cristo, mediazione sacramentale della Chiesa. Avendo scelto la gioventù e i giovani poveri, i Salesiani accettano i punti di partenza in cui i giovani si trovano e le loro possibilità di fare un cammino verso la fede. In ogni iniziativa di recupero, di educazione e di promozione della persona, si annuncia e si realizza la salvezza che sarà ulteriormente esplicitata man mano che i soggetti se ne renderanno capaci. Cristo è un diritto di tutti. Va annunciato senza forzare i tempi, ma senza lasciarli passare invano. Proprio il riferimento a Cristo, l'Uomo nuovo, può aiutarci a ripensare l'impegno della promozione dei diritti umani e di educazione dei giovani più svantaggiati e a rischio, facendoci comprendere la meta della realizzazione integrale della vita umana. «Il confronto con Gesù di Nazareth, non pone un'altra soglia, alternativa o successiva a quella verso cui sono in cammino gli uomini impegnati alla promozione dei diritti umani. La ripensa e la riformula nella verità dell'essere uomo o donna nel progetto di Dio».⁷ [85]

⁶ PAPA BENEDETTO XVI, *Discorso inaugurale della V conferenza del CELAM*. 13 maggio 2007. n. 3.

⁷ R. TONELLI, *Una pastorale giovanile attenta ai diritti umani*. Note di Pastorale Giovanile, 37 (2003) 1, p. 5.